

◆ Girandola di incontri nella maggioranza
Cossiga rilancia l'attuale presidente
ma ironizza sul Ppi e sul «metodo»

◆ Ancora mugugni nel centrosinistra
Paissan: accordi a due non bastano
Forza Italia chiede «garanzie»

Quirinale, accordo sul metodo Si restringe la rosa dei candidati

In corsa Jervolino, Ciampi, Scalfaro. Il Polo: carte scoperte

ROMA La partita per il Quirinale entra nel vivo. Siamo ancora al «metodo», naturalmente, ma il fatto che questo sia abbastanza condiviso, con sfumature di differenza, nella maggioranza e nell'opposizione, sembra far fare passi in avanti alla delicata operazione. Almeno in apparenza, e nonostante le molte nubi che aleggiano.

Il risultato è che gli scenari iniziano a definirsi, e i candidati effettivamente in lizza automaticamente si riducono. È quello che è emerso ieri, al termine di una fittissima girandola di incontri nella maggioranza.

Il «discorso sul metodo» di cartesiana memoria, ossia l'ipotesi di lavoro messa a punto tra Veltroni e Marini, in accordo con palazzo Chigi, prevede vari passaggi e il primo è che la maggioranza si ritrovi unita su un percorso di confronto con l'opposizione e quindi su un nome. Veltroni ha incontrato ieri Cossutta, Mastella e Boselli, D'Alema ha visto Francesco Cossi-

ga e Marini. È probabile che prima della riunione collegiale di domani tutti abbiano sentito tutti e che si arrivi a un contatto con le opposizioni, avendo già riscontrato l'unità della maggioranza su alcune vie possibili. I nomi più accreditati, è chiaro, sono sempre quelli (Jervolino, prima di tutti, insieme a Ciampi e Scalfaro) ma è evidente che a ognuna di queste candidature (e alle altre 3-4 che ancora resistono, Mancino, Amato, Mattarella) corrispondono scenari diversi. In un ipotetico «borsino» dei nomi, l'attuale ministro degli Interni, nonostante voci diverse, continua a trovarsi avvantaggiata. Di qui a dire che le cose sono fatte, ce ne corre.

Anzitutto c'è l'altolà lanciato dalle forze minori della maggioranza, che temono di restare spettatori di un accordo privilegiato tra Ds e Ppi, e che evocano la minaccia del franco tiratore: attenti, dicono, perché senza accordi collegiali vi ritrovate con 160 voti di

meno. Paissan, capogruppo dei Verdi alla Camera, rinnova l'affondo dicendo che Ds e Ppi si starebbero spartendo anche i delegati regionali, a conferma dei suoi peggiori sospetti: ossia «che Ds e Ppi intendono fare una gestione a due della partita». E per dare forza alla minaccia Paissan dice di aver raccolto «malumori molto forti» nel gruppo misto, dove si coltiverebbero «propositi bellucosi». In realtà la consultazione avviata da Veltroni e la promessa collegialità delle

**OPPOSIZIONE
IN ATTESA**
**Selva boccia
l'ipotesi di
rielezione**
**Pisanur: difficile
l'operazione**
«Santa Rosa»

scelte dovrebbero ridurre al minimo il rischio.

Ieri Cossutta si è detto d'accordo col metodo: «I partiti della maggioranza - sostiene - hanno il dovere e non solo il diritto, di pre-

sentare una candidatura tale da potere avere presumibilmente il consenso delle opposizioni». Ma se le opposizioni non gradiscono, la maggioranza va avanti da sola. Cossutta, è ovvio, ha anche fatto un nome a Veltroni, (pare quello della Jervolino), ma ai giornalisti non l'ha voluto dire per non innescare il gioco delle bruciature.

Il metodo va bene a Cossutta, ma un uomo come Francesco Cossiga inserisce qualche dubbio sul ruolo dei vari soggetti in campo. L'ex capo dello stato ha parlato due ore con D'Alema (un incontro, precisa palazzo Chigi, che rientra tra i normali contatti) e all'uscita dice di aver posto «il problema dell'opportunità, sia per il centrosinistra, sia per il futuro di una politica di riforme, di confermare Scalfaro presidente della repubblica». «Come presidente - incalza Cossiga - che porti avanti dal Quirinale questo periodo di transizione e la ripresa del dialogo per le riforme». Ma l'ex capo dello stato

dice dell'altro: sostiene che a suo parere i popolari stanno imbrogliando i fili, tra l'altro non sostenendo nemmeno Scalfaro, di cui «sono stati i più grandi beneficiari», e che il «metodo» D'Alema è in realtà diverso da quello di Veltroni. Per arrivare in fretta a un presidente votato a larga maggioranza, dice Cossiga, ci vogliono i voti di Berlusconi e Fini. «Sarebbe il metodo D'Alema, che mi sembra diverso dal metodo Veltroni-Marini...».

Come stanno le cose? A Botteghe Oscure negano divaricazioni e a palazzo Chigi valutano quelle di Cossiga come opinioni personali. D'altra parte ruoli ed esigenze sono oggettivamente diversi anche se convergenti. E si sa qual è il criterio di base su cui si muove D'Alema: il suo interesse è la nomina di un capo dello stato nella logica delle riforme. Eppure proprio sul nome di Scalfaro, proposto da Cossiga, è indicato da più parti proprio nell'ottica delle riforme, il Polo ha già consumato il primo voto.



Il Presidente della Repubblica Scalfaro

Lepri/Ap

Mentre un uomo come Giorgio Napolitano continua a pensare «naturale» ripartire da Scalfaro, per Gustavo Selva di An la premessa indispensabile per un confronto vero è che la maggioranza non ricandidi Scalfaro. È chiaro, a questo punto, che il nome dell'attuale presidente appartiene a uno scenario diverso da quello di un veloce e largo accordo tra maggioranza e opposizione. Pisanur, capogruppo di Fi alla Camera, dice ad esempio che va bene il metodo Veltroni-

Marini sull'individuazione del nuovo presidente della repubblica, ma «ci si deve anche intendere sulla sostanza, cioè sul nome della persona e sulle garanzie che da supremo garante della Costituzione questa persona darà». Quanto alla candidatura Jervolino Pisanur non dice no, ma evoca una famosa festa popolare (la Macchina di Santa Rosa di Viterbo, stata portata a braccia da cento facchini) per indicare la difficoltà dell'operazione. **B.MI.**

L'INTERVISTA ■ ARMANDO COSSUTTA

«Ma il nome giusto esiste già»

NATALIA LOMBARDO

ROMA Armando Cossutta è uscito da Botteghe Oscure dopo un'ora di colloquio con Walter Veltroni. Tema: il Quirinale, con la guerra sullo sfondo. Al leader della Quercia il segretario del Pdc ha indicato il nome del candidato per il Colle. Fuori dalle stanze se ne conosce solo l'identikit, ma non è escluso che possa essere una donna.

È d'accordo sul cosiddetto «metodo Veltroni»?

«Certo, la maggioranza deve presentare una candidatura e non una rosa di nomi, e da questo poi bisogna cercare un accordo con una parte dell'opposizione».

Una parte? Equale sarebbe?

«Beh, l'unanimità non è facile da ottenere. Non posso dire di preferire una parte o l'altra, l'ideale sarebbe avere un po' del Polo, un po' della Lega e un po' di Rifondazione. Certo, bisogna avere la capacità di indicare una candidatura che possa ottenere il consenso dell'opposizione o delle opposizioni o di una parte di queste».

Nel Polo, a quanto sembra, osiaccontenta Finio Berlusconi.

«Dipende dal nome che si propone. La persona che possa incontrare questo consenso esiste, è una figura che possa garantire il pieno rispetto della Costituzione e la difesa dei diritti democratici, del regime democratico. È questo il

compito del Capo dello Stato, che deve essere il Presidente di tutti, del Parlamento e della società».

Potrebbe essere una donna?

«Eh, se rispondo su questo si capisce subito... Diciamo così: ci sono candidature fortissime sia con le donne che con i pantaloni».

E se non c'è il consenso dell'opposizione?

«La maggioranza, una volta che ha fatto la sua scelta su un nome solo, la porta avanti, perché ha il dovere di eleggere il Presidente».

Per maggioranza intende l'attuale o quella del 21 aprile?

«Quella di governo, l'altra non esiste più. Poi se qualcuno si vuole aggiungere...»

È meglio un cattolico, un popolare, o un laico?

«Questo diventa un terreno scivoloso, perché la persona da trovare, con quelle caratteristiche, esiste sia nell'area cattolica che in quella laica. Non possono esserci dei pregiudizi né dei precedenti, perché nel passato abbiamo avuto, e abbiamo tuttora, un cattolico al Quirinale e un laico a Palazzo Chigi o viceversa, così come c'è stato un cattolico o un laico in entrambi i posti. Quindi ci può essere una cosa e l'altra. Qualcuno, invece, vuole

collegare la scelta del presidente al rilancio delle riforme: è una esigenza che condivido, figuriamoci, ma è difficile pensare di avere tutto. E se sul nome credo che nella maggioranza si troverà un accordo, sulle riforme meno».

Sul bipolarismo?

«È sul presidenzialismo che ci sono posizioni diverse. Sulla legge elettorale avevo firmato un accordo sul progetto di Amato, spinti dalla necessità di fare una legge che tenesse conto del risultato del referendum, perché si credeva che vincessero il Sì. Ora non c'è urgenza, perché la legge c'è».

Quindi non va riproposta la pregiudiziale bipolarista sul nome per il Colle?

«Non riporterei questo al presidente. La maggioranza deve discutere anche di come portare avanti una politica delle riforme. La legge elettorale non è stata abrogata, ma bisogna tenere conto di chi ha votato per eliminare la quota proporzionale».

Lei propone un riformatore, quindi, ma con cautela.

«Una persona che tenga conto della realtà, insomma. E su questo abbiamo convenuto che sia lo stesso Veltroni, come leader di

maggioranza relativa, a continuare i colloqui riservati con tutti per poi decidere collegialmente».

Non teme, come Paissan, che si crei un asse Veltroni-Marini?

«È perché non un asse Cossutta-D'Alema, o Cossutta-Veltroni o Cossutta-Marini? Questo è più che un asse, è un trapezio, perché sia nel metodo che nel merito è possibile una convergenza».

Cossiga preferisce il metodo D'Alema...

«Il metodo D'Alema? Non lo co-

nosco, ma mi pare che le sue posizioni coincidano con quelle che io, Veltroni, Marini, Manconi, stiamo confrontando».

Come vede uno Scalfaro-bis?

«È una candidatura molto forte, che però dovrebbe manifestarsi nel caso in cui nella maggioranza non si dovesse trovare un accordo su un altro nome».

Bertinotti pone il fine della pace come pregiudiziale. È d'accordo?

«Non si può continuare a vivere di propaganda».

APPELLO DI RSU LOMBARDE PER UN INCONTRO A MILANO

VENERDÌ 7 MAGGIO ORE 9.30
TEATRO NUOVO - PIAZZA SAN BABILA
IL MONDO DEL LAVORO PER LA PACE

CESSARE I BOMBARDAMENTI - CESSARE LA PULIZIA ETNICA

L'escalation militare in Jugoslavia e il drammatico intensificarsi delle operazioni di pulizia etnica esigono una fase nuova indirizzata alla ripresa delle trattative. Mentre una inedita violenza si abbatte sui profughi del Kosovo e sulla popolazione civile in Serbia, la logica della guerra contrappone soltanto élites di governo a regimi totalitari, togliendo invece efficacia ai tentativi diplomatici, spegnendo le opposizioni democratiche, appannando l'azione dell'opinione pubblica, impedendo il pieno dispiegarsi della solidarietà internazionale e del ruolo che in essa può assumere il mondo del lavoro. Per impedire un allargamento del conflitto e non precipitare verso l'intervento di terra, occorre la cessazione immediata dei bombardamenti sulla Serbia e la fine delle persecuzioni delle popolazioni civili del Kosovo. Sarà così possibile creare le condizioni per il rientro dei profughi e l'interposizione di forze internazionali sotto l'egida dell'Onu a garanzia del rispetto di accordi finalmente intervenuti tra le parti.

LA LOGICA DELLA GUERRA OSCURA LA RAGIONE

A noi, rappresentanti dei lavoratori, preoccupa che fino ad oggi, persino nelle riflessioni più distanti dalla propaganda, non emerga il peso che la guerra fa ricadere sul lavoro, sulla negazione dei suoi diritti, sulla distruzione delle sue potenzialità democratiche in tempo di pace. Vogliamo ricordare che il ripudio della guerra, proclamato solennemente dalla nostra Costituzione, trova le sue ragioni forti nelle stesse sue fondamenta nel lavoro e nel ruolo che al lavoro veniva assegnato nella ricostruzione di un Paese libero.

DISTRUGGENDO LIBERTÀ E LAVORO, LA GUERRA COLPISCE I POPOLI, NON SOLO I REGIMI

Le infrastrutture colpite, le produzioni e gli approvvigionamenti compromessi, i villaggi distrutti, disamano i lavoratori ed i loro sindacati, pregiudicando anche la loro lotta al regime antidemocratico e la loro opera futura per la riconciliazione e la ricostruzione nei Balcani. Il drenaggio enorme di risorse che la guerra impone ad entrambe le parti ha effetti perversi sull'economia, sul benessere sociale, sull'occupazione, sulle stesse prospettive di un'Europa sociale, aperta all'accoglienza e non rinchiusa nei suoi confini. Il mondo del lavoro non può rischiare di diventare testimone muto di questo nuovo dramma storico, ma deve avanzare forte la sua volontà di pace. È urgente che a partire dai luoghi di lavoro si assumano iniziative di sensibilizzazione sulla natura, sulla dimensione del conflitto e della reale posta in gioco, per fare di una consapevolezza e di una responsabilità nuova l'asse centrale verso la pace, la democrazia, i diritti dei popoli.

Le Rsu firmatarie invitano il sindacato ed il mondo delle associazioni ad un incontro a Milano per fare crescere da subito l'impegno per un futuro che ripudia la guerra, afferma i diritti, costruisce la pace.

(SEQUE ELENCO RSU PROMOTRICI)

Rsu Comune di Milano - Rsu Italtel (Milano) - Rsu Magneti Marelli (Corbetta Mi) - Rsu Alcatel (Vimercate Mi) - Rsu Ibm (Vimercate Mi) - Rsu Cgt (Vimodrone Mi) - Rsu Basf Italia (Cesano Maderno Mi) - Rsu Comune di San Donato (Mi) - Rsu Ansaldo Industria (Milano) - Rsu Ansaldo Trasporti (Milano) - Rsu Frimont (Lainate Mi) - Rsu Ingersoll Rand (Gorgonzola Mi) - Rsu Nacco (Masate Mi) - Rsu Aros (Cormano Mi) - Rsu Inel (Cormano Mi) - Rsu Beta Utensili (Sovico Mi) - Rsu Esselunga (Seregno Mi) - Rsu Amc Italia (Rozzano Mi) - Rsu Comitsiel (Milano) - Rsu Cgt (Carugate Mi) - Rsu D'Andrea (Milano) - Rsu Gruppo Met (Milano) - Rsu Ambrosetti (Milano) - Rsu Metalli Preziosi (Milano) - Rsu Basf (Bollate Mi) - Rsu Patheon (Milano) - Rsu Comune di Corsico (Mi) - Rsu Sircas (Milano) - Rsu Coop (Pescheria Borromeo Mi) - Rsu Coop Zoia (Milano) - Rsu Ups (Milano) - Rsu Elf Atochem (Rho Mi) - Rsu Sirti (Milano) - Rsu Hp (Cernusco sul Naviglio Mi) - Rsu Regione Lombardia (Esecutivo) - Rsu Spa (Milano) - Rsu Cgt (Vimodrone Mi) - Rsu S+L+H Same Trattori (Bergamo) - Rsu Frattini (Bergamo) - Rsu Somaschini (Bergamo) - Rsu Corali (Bergamo) - Rsu Same (Treviglio Lodi) - Rsu Beretta (Brescia) - Rsu Università studi Brescia (Bs) - Rsu Lonati (Bs) - Rsu Azienda Regionale Foreste Lombardia - Rsu Readelli (Brescia) - Rsu Alfa Acciai (Brescia) - Rsu Inne Cillndri Gruppo Riva (Brescia) - Rsu Mollificio Bresciano (Brescia) - Rsu Ae-Gotz (Brescia) - Rsu fonderia di Torbole (Brescia) - Rsu Almag (Brescia) - Rsu Inne Macchine Utensili (Brescia) - Rsu Ocean (Brescia) - Rsu unilever (Casalpusterlengo Lodi) - Rsu Asi Prov. Allevatori (Lodi) - Rsu B.E.B. Italia (Novedrate Co) - Rsu Nf (Co) - Rsu Comune di Como - Rsu Ipb Bellaria (Appiano Gentile Co) - Rsu Meritor (Tavernerio Co) - Rsu Ome (Erba Co) - Rsu eta (Canzo Co) - Rsu Moto Guzzi (Mandello Le) - Rsu Beretta Jaber (Lecco) - Rsu Asi Provincia di Lecco - Rsu Ospedale di Lecco - Rsu Marcegaglia (Mantova) - Rsu Bondioli Pavesi (Suzzara Mn) - Rsu Belli (Mantova) - Rsu Lubian (Mantova) - Rsu Corneliari (Mantova) - Rsu Caleffi (Viadana Mn) - Rsu Maresca (Viadana Mn) - Rsu Tex Mantova (Castel Belforte Mn) - Rsu Fildoro (Castel Goffredo Mn) - Rsu Csp San Pelleggrino (Ceresena Mn) - Rsu Calzificio Fap (Castel Goffredo Mn) - Rsu Gorispac (Mantova) - Rsu Artsana (Mantova) - Rsu Grazioli Spa (Canneto sull'Oglio Mn) - Rsu Bulgheroni (Induno Olona Va) - Rsu Poretti (Induno Olona Va) - Rsu Lazzaroni (Saronno Va) - Rsu Università di Pavia - Rsu Cerliani Spa (Pv) - Rsu Pacchiarotti Paolo Spa (Belgioioso Pv).

Per adesioni: fax 02/43887309 - 030/2311508

